

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:
ITALIA, INFERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziarie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgere esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marzale, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

BOLLETTINO N. 529

L'energica reazione dei difensori di Gondar ai reiterati attacchi nemici

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Durante l'incursione aerea su Napoli, della notte di ieri, la difesa C. A. ha abbattuto un bombardiere nemico che è precipitato in mare in direzione del porto. Le perdite accertate sono aumentate da 6 a 16 morti, e 34 feriti.

In Sicilia, oltre agli apparecchi già menzionati nel Bollettino di ieri, un altro aeroplano è stato colpito ed è sicuramente caduto in mare. Sono stati catturati gli equipaggi, fra i quali figurano 6 ufficiali, di alcuni dei velivoli abbattuti. Nel pomeriggio di ieri un nostro aereo da ricognizione ha sostenuto un combattimento con 4 caccia tipo «Hurricane», e ne ha abbattuto uno.

Nell'Africa Settentrionale, l'aviazione dell'Asse ha efficacemente attaccato obiettivi della piazza di Tobruk; aerei tedeschi hanno bombardato un aeroporto nemico distruggendo 5 velivoli al suolo e danneggiandone altri. L'aviazione britannica ha lanciato bombe su Bengasi, su Derna e su alcuni villaggi coloniali del Gebel: qualche danno.

A Derna, dove è stato colpito un ospedale da campo e quattro ricoverati sono rimasti feriti, un velivolo è stato abbattuto in fiamme.

In Africa Orientale, l'avversario reitera le sue azioni terrestri ed aeree contro i fronti dello scacchiere di Gondar. Le nostre truppe reagiscono dovunque con tenacia ed infliggono perdite notevoli all'attaccante. (Stefani).

FRONTE ITALIANO

Registriamo l'esclamazione del Contrammiraglio britannico Darnley, il quale per sollecitare a suo modo un atteggiamento fra Tokio e Washington, ha precisato che «l'Inghilterra non ripeterà l'errore commesso al pari della Francia nel 1939 quando non dichiarò guerra all'Italia». Questa proposizione ricale in penombra la tesi di Churchill: «un'ora dopo» la decisione americana far la guerra al Giappone; ma significa in sintesi anche un'altra cosa: e cioè che la non belligeranza italiana giova una sua parte non secondaria nello sviluppo delle decisioni militari in Europa.

Così ormai note e pur meritate un rilievo fra quanti amano di postillare il grande capitolo storico del contrappunto delle indicazioni e rivelazioni della cronaca documentaria. C'è un altro aspetto da chiarire, se non da rettificare. E cioè che non si può attribuire a caso la sospensiva franco-inglese nei riguardi dell'Italia: bensì alla ragionevole e radicata volontà. Non vi furono delle prevalenti correnti interventiste dominanti e fuorviata da una minoranza direttiva incerta o pavida. Francia e Inghilterra, giustamente, calcolarono fino all'ultimo il peso dell'intervento italiano, cercando di evitarlo. Il giudizio sul nostro potenziale umano e strategico non era poi tanto errato nelle correnti responsabili anche se la propaganda, per intuitive ragioni, ha sempre tenuto a velare sotto i tardivi luoghi comuni il nostro complesso bellico. Un recente libro francese da noi citato «Ci devant», del De Monzie, ha rivelato come a talune affermazioni di un «desiderabile» precipitante della crisi fra Parigi e Roma, si replicasse dal Maresciallo Gamelin con opinione nettamente contraria.

Il tema è sempre d'attualità per chi è avido di cifre circa lo sforzo dell'Italia in guerra. Vi sono degli emotivi che si sensibilizzano alle visioni degli eventi spettacolari: degli approssimativi che sono disposti a semplificare la complessità di un sacrificio e il peso arduo di una quotidiana presenza nei fronti più estensivi. Bene è illuminare ciò che significa la belligeranza italiana per il totale della guerra britannica. La contesa sui mari riguarda in larga parte l'Italia e la battaglia imperiale britannica è impegnata finora verso di noi. Il sacrificio diurno, tacito, costoso del popolo italiano e del suo esercito sui mari interni, tra l'Africa e le isole, tra il Dodecaneso e i Balcani, con punte dichiarate di guerra subacquea nello stesso Oceano, assieme a un peso indiscutibile su tutta l'economia della situazione mondiale. Dichiarazioni recenti tipo Wavel precisano in casi ben

individuati i riflessi attivi o passivi della guerra italiana. L'Inghilterra, se non ha ignorato prima, così non ha dimenticato dopo, il peso dell'Italia in guerra e la durezza degli attacchi sferrati sui nostri fronti ne fa rumorosa conferma. Oggi è la volta delle offensive aeree: e il Mezzogiorno diventa «zona di operazioni». Ben si è notato come la psicologia delle popolazioni reagisca in modo insospettato per gli stranieri. E' il popolo del sud d'Italia che ha subito in più larga quota il deprezzamento della cosiddetta letteratura folcloristica. I modi semplici delle nostre genti del sud, la esuberanza pittoresca, il lirismo intelligente e... non provveduto, hanno facilitato questo generarsi di un criterio superficiale e impreciso nei confronti delle qualità tipiche morali storiche del nostro fertile Mezzogiorno. E' vero invece che al trabocco delle energie intellettuali e liriche fa riscontro nel nostro popolo insulare o no un caldo senso della vita, generoso intuito spirituale, fervido slancio nazionale. Le nostre città del meridione sono oggi colpite, ma invitate, e i sacrifici innegabili, le amare ferite, i tristissimi lutti, saranno ragione di adamantina Fede in quel popolo credente e patriottico.

Gli italiani sono in Africa ma sono anche in Russia, ed è veramente emozionante leggere i resoconti che giungono dalla zona di combattimento: il nostro soldato ha immancabili annotazioni di carattere morale e religioso; è generoso e forte, l'innata moralità si potenzia, il senso familiare si riscalda nel sacrificio della lontananza nostalgica.

Sulla pianura ucraina, verso i grandi solchi dei fiumi meridionali, vedono e sentono gli italiani di essere attori di un rivolgimento che porta alla rettifica dello spaventoso errore materialista, la paurosa eresia sovietica del sena-Dio. L'incredibile tentativo di brutalizzare la coscienza, l'assalto contro i Cieli, il crepuscolo di tutti gli dei anche quelli del più larvato spiritualismo.

Il soldato italiano sente questo sfondo metafisico nella sua vicenda piena di sacrificio e forse intuisce che il declinare della potenza marxista è la parola di luce scritta sull'oscura pagina del nostro dramma occidentale.

Se è vero, come ha scritto un poeta, che «Iddio scrive diritto per righe storte» nel groviglio della nostra storia, talvolta incomprensibile, nel diluvio dei nostri dolori e nell'accanirsi delle contraddizioni contro le quali si tentati di reagire, le parole intelligibili che si leggono sono queste: le potenze tenebrose non durano, la vittoria finale è di Dio.

Scambio di messaggi tra il Re Imperatore e Hitler

Al Re Imperatore, in occasione del suo genetliaco, il Fuehrer ha inviato il seguente telegramma:

Sua Maestà il Re Imperatore - S. Rossore. — Nella ricorrenza del genetliaco di Vostra Maestà esprimo le più fervide e cordiali felicitazioni augurali che io formulo per la prosperità personale della Maestà Vostra nella certezza della vittoria delle nostre armi comuni e del fiorente e prospero avvenire dell'Alleanza Popolo italiano. — ADOLFO HITLER.

Il Re Imperatore ha così risposto:
Eccellenza Adolfo Hitler Fuehrer e Cancelliere del Reich - Berlino. — Gli auguri che Vo-

stra Eccellenza mi ha così cortesemente inviati mi sono giunti, come sempre, graditissimi. Nella certezza della comune vittoria ricambio con tutta cordialità a Vostra Eccellenza ed all'Alleanza Popolo tedesco i più fervidi voti. — VITTORIO EMANUELE.

Nella stessa occasione, il Po-

giovane ha così telegrafato:
A Sua Maestà Re e Imperatore Vittorio Emanuele III - San Rossore. — In occasione del genetliaco di V. M. mi permetto di esprimere i sentimenti e desideri della Nazione croata ed i miei personali per una lunga vita della Vostra augusta persona alla gloria della dinastia Sabauda e dell'amica Nazione italiana ed alla gloria della superba Armata, con fede nella vittoria totale in questa gigantesca lotta per la libertà dell'Eu-

ropa e per il migliore avvenire ed il progresso dei Popoli. — ANTE PAVELIC.

Il Re Imperatore ha risposto col seguente telegramma:

Ecc. Ante Pavelic, Poglavnik di Croazia - Zagabria. — Vi ringrazio, Eccellenza, delle espressioni che con tanto cortese fervore mi avete rivolto. Sono lieto di ricambiare a voi personalmente e all'amica Nazione croata ogni migliore augurio di prosperità. — VITTORIO EMANUELE.

Piroscafo inglese affondato nell'Atlantico

NUOVA YORK, 13 sera. — Il piroscafo mercantile inglese Anthiope di 4545 tonnellate, è affondato nell'Atlantico, secondo quanto si apprende negli ambienti navali. Esso trasportava in Inghilterra approvvigionamenti americani.

I tedeschi all'attacco di Kerch I primi bombardamenti delle basi del Caucaso I sobborghi di Tula raggiunti dagli Alleati

BERLINO, 13 sera. — Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea le truppe tedesche stanno attaccando gli apparecchiamenti difensivi di Kerch. Sono stati occupate varie fortificazioni costiere nelle adiacenze a sud della città.

Poderose formazioni aeree hanno attaccato navi sovietiche nel porto di Sebastopoli, nello stretto di Kerch ed al largo della costa nord-orientale del Mar Nero.

Sono stati colpiti in tale azione tre incrociatori e un cacciatorpediniere e cinque grosse navi mercantili. Le bombe hanno prodotto gravi devastazioni nelle zone portuali.

Sui rimanenti settori del fronte orientale operazioni locali hanno fruttato altri successi. Le batterie pesanti dell'esercito hanno bombardato obiettivi militari di Pietroburgo ed opere portuali dell'arsenale di Kronstadt.

Sono stati condotti efficaci attacchi aerei contro Pietroburgo e Mosca.

Nei mari dell'Inghilterra aerei tedeschi hanno danneggiato con bombe due grandi piroscafi mercantili.

Prossimo ricongiungimento

Nonostante il maltempo che imperversa su tutto il fronte orientale, si continua a combattere accanitamente in tutti i settori. A nord si attende a breve scadenza il congiungimento tra le forze finlandesi, che hanno raggiunto lo Svir, e le truppe germaniche del generale von Loeb. Secondo le previsioni, il congiungimento dovrebbe verificarsi a Tichvin; l'incontro in questa zona degli alleati franco-tedeschi chiuderà un nuovo cerchio intorno a Pietroburgo.

Le ultime informazioni pervenute a Berlino indicano che i finnici dovranno ancora protrarre, combattendo, circa 150 Km. per agganciarli allo schieramento germanico.

Intorno a Pietroburgo si sono svolte altre violente lotte. Informazioni attendibili concordano nel descrivere la situazione in quella città come gravissima per il completo insuccesso del tentativo di sortita compiuta dal presidio sovietico martedì scorso. Le perdite di questo presidio sono diventate tali che si dubita che esso possa ripetere il tentativo. L'aviazione germanica nelle sue incursioni di notte e di giorno su Pietroburgo ha prodotto danni incalcolabili.

Le violente lotte di tutta la regione del fronte dell'Est capitale sono riscaldate dal gelo di questi ultimi giorni così che il freddo è alleato dei germanici nelle operazioni in corso. Numerose pattuglie sovietiche annidate da tempo nei boschi e nelle paludi dietro le linee germaniche oggi avevano il compito di insidiare, distruggere e sabotare, vengono obbligate, dalle pattuglie innovertedesche e dal freddo che impedisce ai rifornimenti di giungere, di lasciare i loro nascondigli e si arrendono in gran numero. I botti e prigionieri ancora caduti nelle mani dei tedeschi sono grandi. Interi reparti di specialisti e di genieri e molto materiale di artiglieria sono catturati.

Si apprende inoltre che la vita nella capitale si fa sempre più difficile. Le razioni di viveri sono state ancora una volta diminuite perché nel corso di un recente bombardamento sono stati incendiati alcuni grandi magazzini nei quali erano state ammassate grandi scorte di cereali.

Ripresa aerea a Mosca

Al centro gli anglo-russi avevano annunciato che da oltre due settimane si combatteva nei sobborghi della città di Kalinin senza che l'offensiva tedesca fosse riuscita ad avanzare d'un passo. Questa affermazione è definita come falsa dagli ambienti competenti tedeschi, i quali precisano che la città è totalmente occupata dalle forze tedesche.

Nello scacchiere di Mosca si assiste ad una violenta ripresa degli attacchi dell'arma aerea tedesca. Gli obiettivi principali di questa grande azione sono gli aeroporti sovietici intorno alla città. Annoverati dall'esperienza, i russi hanno costruito centinaia di campi di aviazione, distribuendo su ognuno di essi un numero esiguo di

velivoli, per limitare al massimo le perdite conseguenti ai fulminei ed efficaci interventi dei piloti tedeschi. Anche la fittosa metropoli di Mosca che è stata finora il ricovero di migliaia di persone si rivelerà una protezione inadeguata perché in molti punti è stata colpita e sfondata dalle bombe.

Verso Voroscilofgrad

Anche nel Donetz imperversa il maltempo, ma le divisioni italiane e alleanze continuano ad avanzare nel settore di Gorlovka. Per sbarrare la strada per Voroscilofgrad alle colonne dell'Asse i sovietici hanno effettuato ripetuti combattimenti sostenuti anche con carri armati, ma non hanno avuto miglior fortuna dei giorni scorsi e hanno dovuto ritirarsi dopo avere subito gravi perdite.

Anche nel settore di Tula, nei cui sobborghi i tedeschi — secondo notizie di Radio Mosca riportate dalla Berliner Zeitung — sono già entrati, si svolgono durissime battaglie. La mancanza di risorse da parte sovietica è dimostrata dal fatto che essi hanno dovuto mandare all'attacco una divisione di cavalleria su un terreno completamente inadatto per una carica di cavalleria.

Circa le operazioni nella zona meridionale, le truppe germaniche, raggiungendo la costa orientale della Crimea ed entrando — come informa una notizia da Londra riportata dalla Berliner Zeitung — nei lontani sobborghi di Kerch hanno ormai raggiunto quelli che erano i due scopi principali della campagna di Crimea: la eliminazione della minaccia sul fianco dello schieramento germanico e la occupazione della costa prospiciente il Caucaso. Ormai, dice lo stesso giornale, il mare d'Azov è dominato completamente dalle truppe germaniche che possono, quando ciò venga loro comandato passare sulla sponda del Caucaso. Le artiglierie tedesche, piazzate lungo la estremità costiera orientale della Crimea, dominano tutto lo stretto di Kerch ed hanno chiuso ogni possibilità di fuga verso il Caucaso alle truppe bolsceviche che si erano rifugiate a Kerch.

Lo stesso giornale informa che nel corso dell'insediamento del nemico sconfitto una divisione germanica ha distrutto varie batterie costiere sovietiche che, con un violento fuoco di interazione, avevano tentato di arrestare l'avanzata. Gruppi di soldati sovietici dispersi sono stati accerchiati in diverse piccole sacche fra Feodosia, Neudorf e Kerch e vanno incontro alla eliminazione.

L'attacco ad Anapa

Il D.N.B. apprende da fonte militare che le operazioni che si svolgono per l'imbardone delle truppe sovietiche in ritirata da Sebastopoli sono state oggetto il 12 novembre di violenti attacchi da parte dell'aviazione tedesca con lanci di bombe e con le armi di bordo. I bolscevichi hanno subito gravi perdite. Le installazioni portuali e le navi trasporto sono state colpite e diverse riprese da colpi centrali. Il quartiere in prossimità del porto ha subito nuovi grandi incendi. Il

Concentramenti russi nel Caucaso

Il Giornale delle 12 dà notizia che i sovietici avendo intravisto il grave pericolo, che incombe sulle loro truppe e sul loro piano, annunciano l'arrivo di un gran numero di truppe nel Caucaso occidentale dove hanno evidentemente l'intenzione di fermare, ancora una volta, la marcia verso oriente delle truppe alleate. Il comando verrebbe affidato a un generale russo che avrebbe al suo fianco, in apparenza come consigliere, ma in realtà come comandante, un alto ufficiale britannico. Si fanno i nomi di Timocenco e di Wavel.

In una zona del settore centrale, i bolscevichi, dopo adeguata preparazione,

porto di Anapa sulla costa caucasica del Mar Nero è stato egualmente attaccato con successo. La stampa germanica registra oggi che per la prima volta, il bollettino di ieri ha fatto menzione di un attacco contro una città del Caucaso e precisamente di Anapa che è a 50 Km. a nord ovest di Novorossisk ultima base di cui possa ancora disporre, oltre che di Sebastopoli, la Marina bolscevica del Mar Nero.

La strada del Caucaso

Navi bolsceviche che tentavano di attraversare lo stretto di Kerch, ed erano già quasi giunte sotto la costa di Kuban, sono state infatti raggiunte da una squadriglia di Stukas e un piroscafo di 1500 tonnellate, carico di truppe si è incendiato dopo essere stato raggiunto da più bombe. Quando le artiglierie tedesche saranno state piazzate lungo la costa conquistata ieri — il che probabilmente è già avvenuto — alle truppe bolsceviche resterà solo la fuga verso il Mare d'Azov dove potrebbero essere prese fra due fuochi. Infatti, dalle colline che dominano lo stretto di Kerch, alle circa 150 miglia che separano da un picco verso il mare, i tedeschi con le loro artiglierie possono dominare la «strada del Caucaso».

Con l'attacco contro Anapa la nostra aviazione — scrive la Boersner Zeitung — ha investito un settore che particolarmente a cuore ai sovietici per non parlare degli inglesi. Si tratta di un territorio la cui importanza strategica ed economica (petrolio) è così grande che la propaganda anglo-sovietica ha sempre negato la possibilità di una occupazione da parte delle truppe alleate.

Quali siano precisamente i piani di attacco del Comando tedesco naturalmente non si può dire. Interessante sapere è, tuttavia, che il critico militare della Yorkshire Post prospetti già ora un attacco tedesco a Tenagita compiuto dalle truppe che stanno invadendo Rostov e quelle che hanno raggiunto la sponda orientale della Crimea.

Il Giornale delle 12 informa che per quanto riguarda Sebastopoli non è ancora chiaro se i sovietici la vogliono difendere sino a quando saranno riusciti ad imbarcare il materiale pesante che hanno trasportato in questo porto, o ancora più a lungo.

Concentramenti russi nel Caucaso

Il Giornale delle 12 dà notizia che i sovietici avendo intravisto il grave pericolo, che incombe sulle loro truppe e sul loro piano, annunciano l'arrivo di un gran numero di truppe nel Caucaso occidentale dove hanno evidentemente l'intenzione di fermare, ancora una volta, la marcia verso oriente delle truppe alleate. Il comando verrebbe affidato a un generale russo che avrebbe al suo fianco, in apparenza come consigliere, ma in realtà come comandante, un alto ufficiale britannico. Si fanno i nomi di Timocenco e di Wavel.

In una zona del settore centrale, i bolscevichi, dopo adeguata preparazione,



Due Papi in America

Fino all'avvento di Pio XII al Sommo Pontificato, un solo Papa era stato in America, ed il Santo Padre lo ricordò domenica scorsa nel radiomessaggio per la chiusura del Congresso nazionale eucaristico del Cile. Era stato il futuro Pio IX, il quale proprio al Cile si era recato e vi era restato per due anni, come segretario del Vicario Apostolico Mons. Muzi Arcivescovo di Filippi. Pio IX conservava sempre il più grato ricordo di quel soggiorno e volentieri vi accennava nei suoi discorsi.

Vi accennò perfino il 20 settembre 1870, nel colloquio che ebbe con il Corpo diplomatico raccolto attorno a lui nella Biblioteca privata, mentre si udivano i cannoni che sparavano a Porta Pia. Le parole del Papa in quella drammatica circostanza furono raccolte dai diplomatici presenti ed ecco il passaggio che riguardava il Cile: «Mi ricordo quando sono andato al Chili, era il tempo della guerra di Spagna sotto la ristorazione francese, allorché la Francia rimise in trono Ferdinando VII. Il bastimento sul quale io mi trovavo si fermò a Palma nelle Isole Baleari. Le autorità spagnole lo ritennero sotto pretesto che non si poteva andare al Chili senza permesso delle Cortes. Mi misero in prigione con tutta semplicità, e fu allora che compresi la necessità della indipendenza del Papa. Dal bastimento mi mandarono delle razioni di cibo. Allora imparai le furbie dei prigionieri per tenere corrispondenza. Mettevano i nostri biglietti nella mollica del pane e mi si mandavano le notizie nello stesso modo. Fu così che seppi l'affare del Trocadero, dove il Generale spagnolo fu vinto dal Duca di Angoulême. Dopo questa disfatta non si pensò più al povero Canonico, e ci si lasciò andar via».

Il futuro Pontefice, quando gli accadeva questa drammatica avventura di viaggio aveva 31 anni. Era sembrato che la sua salute scongiurasse la partenza e il trasferimento, sia pure temporaneo, in un paese così lontano. Come si sa, Pio IX da giovane era stato ammalato di epilessia, tanto che si erano incontrate difficoltà persino per la sua ordinazione sacerdotale. Poi guarì del tutto, contro la generale aspettazione. La madre di lui, messa in apprensione da quei precedenti, non solo sconsigliò il figlio dall'arricchirsi al viaggio nel Cile, ma scrisse addirittura al Cardinale Segretario di Stato facendogli presente la malferma salute del figlio. Ma Pio VII, al quale la lettera fu sottomessa, rispose: «Scrivete alla contessa che è per il servizio della Chiesa che suo figlio si accinge a traversare l'Oceano, e che ritornerà sano e salvo».

Ed infatti sano e salvo ritornò il giovane sacerdote due anni dopo. E se per un momento ci fu qualche pericolo che non tornasse, ciò avvenne perché lui stesso — come ci ha detto domenica Pio XII nel suo radiomessaggio — ad un certo punto pensò di restare lì e di dedicare tutta la sua vita alle missioni nell'Araucania.

Oggi a reggere la Chiesa di Dio c'è un altro Papa che conosce essere pure l'America — le due Americhe per essere precisi, quella del Nord e quella del Sud — per esservi stato e per avere disimpegnato in quel Continente la più alta missione della quale un sacerdote può essere investito, quella di rappresentare la persona stessa del Sommo Pontefice.

Il futuro Pio XII fu nell'America del Nord, con il consenso senza speciale mandato del Pontefice, nell'estate del 1936. Ma nell'America del Sud egli andò come Legato pontificio all'indimenticabile XXII Congresso Eucaristico Internazionale tenuto in Buenos Aires nell'ottobre del 1934. In questa missione, come nelle altre di tal genere che gli furono affidate dal suo predecessore Pio XI, già c'era un presagio del sublime destino al quale la Provvidenza divina lo chiamava. E non era un presagio puramente casuale, ma era un presagio voluto e ragionato dal solo che potesse formarlo, cioè dallo stesso Sommo Pontefice che lo inviava.

Enrico Pucci
(Continua in quarta pagina)

La salma di Nashia Sibi

trasportata a Gerusalemme

ANKARA, 13 sera. — Il corpo di Fakry Nashia Sibi, ucciso a Bagdad, è stato trasportato a Gerusalemme, dopo una sosta ad Amman. I tentativi della polizia di Bagdad per scoprire l'assassino sono rimasti infruttuosi.

La polizia ha arrestato numerosi giovani nazionalisti. Gli inglesi continuano ad esercitare pressioni perché il colpevole venga arrestato.

La devozione degli italiani

a Vittorio Emanuele III

rilevata in Svizzera

BERNA, 13 sera. — La fedeltà del popolo italiano per Vittorio Emanuele III viene rilevata da vari giornali e segnatamente dalle Basler Nachrichten in occasione del genetliaco del Re e Imperatore. «La popolarità del Sovrano — scrive il giornale in una corrispondenza da Roma — è così profondamente radicata in ogni strato di cittadini, è oggi più viva che mai». Tutte le comunità italiane hanno continuato intanto ad inviare telegrammi al Sovrano, esprimendo la loro devozione.

L'ambasciatore italiano a Bucarest

al Primo Ministro «ad interim»

BUCAREST, 13 sera. — I giornali pubblicano il seguente telegramma che il Ministro d'Italia a Bucarest ha inviato, nella ricorrenza della festa dell'Arcangelo Michele, al Primo Ministro ad interim, Michele Antonescu. «Il primo anniversario consacra la gigantesca attività da Voi svolta per la Vittoria e la ricostruzione della Romania. Vogliate gradire, illustre Presidente i migliori auguri per il successo della Vostra discreta, fruttuosa e grande attività».

Ho trovato il silenzio

Non è cosa facile, dacché è scomparso dalle nostre case. Prima ritirandosi dalle strade, si trovava un rifugio nelle quiete stanze, intente e assortite, e la nostra anima ritrovava la sua aria, il suo ritmo, il suo silenzio. Adesso no: l'ha ucciso, un'invenzione sublimi: la radio. In ogni casa, lei, è la padrona dispotica, lei parla ad alta voce, tiene cattedra, s'impone. Oh! benedette le case che non hanno radio; che custodiscono ancora un'intimità pura, un respiro proprio, un silenzio soave. Non è cosa facile, ripeto, perché l'insidia tende a permeare anche queste case, trivella le pareti, i pavimenti, i soffitti, così che un'eco lontana, e talvolta più di un'eco, riesce a penetrare, a diffondersi, a turbare la pace.

Per trovare il silenzio perfetto in città, gli ingegneri hanno costruito delle stanze speciali, con pareti imbottite, con doppie finestre, doppie borse; stanze afofe, in cui stagna un silenzio artificiale, ovattato, doloroso. Un silenzio chiuso, oppressivo, soffocante. Il silenzio vuoto della sordità. Sono stato per prova in queste stanze e ne sono uscito deluso, impaurito. Cerco in vero ben altro!

Ecco dalla città che è già calata la notte, e devo fare un lungo cammino per la campagna: alle volte nel buio perfetto, intravedendo la strada con la guida di un istinto sicuro, tanto ormai bene la conosco; altre volte sotto le stelle, così ridenti e lucide, sopra l'ombra dei boschi; e infine altre volte, veramente fortunato allora! col bel lume della luna che fiorisce tutte le siepi di bianco spino e infiocchetta di candidi nastri la strada.

Non ho fretta; perché chi mi attende è un buon parroco di campagna e so che, mentre io cammino, lui legge, appartato in un angolo della sua chiesa, il breviario. Mi ha regalato, posso dir così, non è vero? don Raffaello, una camera della sua casa con libertà di alloggiarvi le sere che cerco il silenzio. Una camera affacciata, dal primo piano, sull'orto e che si delizia da mane a sera a specchiarsi nella vita del breve recinto: le foglie rugose dei cavoli con le grosse gocce d'argento della guazza; i rettangoli folli del radicchio, del prezzemolo, della lattuga; i filari ordinati dei pomodori, dei fagioli, delle melanzane con le sacchocce penzoloni dei frutti lucidi e bluastri; lo stupore giallo delle zucchine, accoccolate tutt'intorno sulla sommità del recinto, che illuminano l'orto con la beatitudine di una luce d'oro... delizioso cantuccio di pace, proprio a portata di mano sotto la finestra; là dal recinto, il respiro immenso della campagna con le colline ridenti e i casolari sparsi e i campi verdeggianti e le limpide pievi sui crinali luminosi a contrasto col cielo azzurro. Che bell'aria e splendore vengono incontro alla finestra spalancata!

Quando la sera, è quasi vicina la mezzanotte, entro qui, le persiane sono ormai chiuse e perciò non vedo più niente. Il buon parroco mi accompagna fin dentro la camera parlando sottovoce e pacato, come di chi ha appena allora interrotta la preghiera e ha in animo di riprenderla tra breve, infatti porta nella mano il breviario e coll'indice, serrato tra le pagine, ne tiene il segno. Strano che rispondendo anch'io al discorso sottovoce, quasi fossi affocato ad un tratto, e anche mi vien fatto di camminare leggero, in punta di piedi, per non disturbare il silenzio. Anche lui, quando sussurrata la buona notte mi lascia, cammina così. Lo sento che discende a passi leggeri la scala per tornare in chiesa.

Io non so bene dove si generi questo silenzio che pervade tutta la casa, impregna l'aria, e poi si concentra misteriosamente nell'anima. Ma credo di giù, dalla chiesa: da quella navata centrale, piena di ombra che lo raccoglie incessantemente dal tabernacolo, se ne impossessa, lo dilata in anelli che investono, superando facilmente volte e pareti, tutte le stanze, e si spandono sempre più grandi per la campagna e per il cielo. Sento della mia camera questo alto silenzio tutt'intorno.

Anche le anime hanno un silenzio, e quello che ascolto ha lo stesso timbro, la stessa maestà, e come l'incomparabile gioia. E' come una pausa, un'interruzione generata da una musica divina, e che un'attesa senza limiti rende trepida, feconda di un inesprimibile canto.

Riallaccio qui l'amicizia col silenzio che la vita cittadina interrompe inevitabilmente; se non ve-

nissi, di tanto in tanto, in questa camera sarebbe come di un amico di cui il ricordo mi riempie di nostalgia, e mai mi è dato di godere della sua presenza. Oh! molti, so, che hanno paura di lui, che non vogliono sentirlo neppure nominare, che l'avvicinano per pochi minuti, che dico? soltanto per attimi, riguardano come un malanno, una noia, quasi una disgrazia; lo discacciano crudelmente, villanamente, barricandosi dietro una muraglia di suoni, di rumori, di chiacchiere.

Eppure è l'amico più delizioso. L'anima non ne conosce uno migliore; egli parla il suo stesso linguaggio, e ha una sapienza affabile ed amorosa. Non vi è domanda angosciata o di gioia a cui egli non sappia rispondere: non è mutato mai. Quando arrivo in questa camera, ci ho sempre pronto il taccuino col numero del questionario; sono forse visite un po' interessate le mie. E lui mi ascolta, e dice. E quando arrivo all'ultima domanda, e richiudo tra le mani congiunte il taccuino, lo ringrazio e poi aggiungo: «Cosa farei senza di te, amico mio?».

E tutto ritorna in silenzio. Sento lontano sulla strada maestra il

passare lento dei barocchi, e i borbottii delle sonagliere ricamano luminosamente, come il canto del pettirosso, la pace della notte. Quale ricchezza di suoni intorno all'orecchio in ascolto: una chiesa, forse di là della valle, che batte le ore; le ore mie, della campagna, di tutti. Di un tempo che ha già un certo sapore di eterno.

Il silenzio della mia camera lo interrompe all'alba il buon parroco in un modo eccezionale. Pensate: gli uomini hanno trovato le sveglie, cioè il modo più spietato per annunciare il giorno; anche se la sveglia invece che esplodere in trillo dispettoso e aggressivo, intona una melata musicina nutro contro di lei lo stesso rancore; mi sembra quella musica una raffinata crudeltà. Io ho trovato altre sveglie, sempre più raffinate, e perciò sempre più sottilmente crudeli: ne ho vista una che liberava uno stuolo di uccellini che cinguettando ballavano convulsamente da un ramo all'altro di un alberello fronzuto: cip, cip, cip, cip... oh ira.

Il mio parroco, lo sento quando esce di camera e scende giù per la scala, si attacca alle funi delle campane, e libera nel silenzio fresco dell'alba un aereo doppio, così armonioso e giulivo, che sembra stato l'invocazione sommessa di tutta una notte di attesa.

Lorenzo Bracconi

Vita europea

Il problema della libertà d'insegnamento in Francia

VICHY, novembre (i) Come è stato già annunciato, alcuni giorni fa, il Cardinale Suhard, Arcivescovo di Parigi, ha avuto un lungo colloquio col Maresciallo Pétain, con i Ministri dell'Educazione e delle Finanze e con altre personalità politiche.

Il fatto che l'alto Prelato aveva avuto conversazioni con i Ministri Carcopino e Bouthillier, non appena fu noto a tutti ambasciò l'istituto che era stato affrontato il problema dell'aiuto dello Stato all'insegnamento libero. E non s'ingannano. Si apprende ora che il risultato di quelle conversazioni è stato positivo essendosi risolte in un regolamento soddisfacente per le due parti in causa — Chiesa e Stato — della questione di una sovvenzione ufficiale alle scuole libere cattoliche.

Ed è tutto quello che si sa per il momento. Bisognerebbe aspettare che gli accordi raggiunti tra il rappresentante dell'Episcopato francese e il Governo siano integrati da un testo di legge che prossimamente apparirà sul Journal officiel. L'avvenimento è della massima importanza. Esso pone fine alla condizione di inferiorità in cui si trovava l'insegnamento privato da ormai più di mezzo secolo e che è andata via via aggravandosi con le note leggi sulla proibizione alle Congregazioni di insegnare, sulla separazione della Chiesa dallo Stato, e relativo aumento degli oneri per i cattolici, insieme con tutte le disposizioni adottate a favore dell'insegnamento confessionale, per quanto anch'esso riconosciuto dallo Stato. Si era perfino giunti, qualche anno fa, sotto Jean Zay, a negare agli allievi delle scuole libere abitanti nelle agglomerazioni rurali, delle zone di montagna il diritto di servirsi dell'autobus che conduceva i loro coetanei alla scuola laica.

Per essere giusti anche con un regime così iniquo, occorre riconoscere che da qualche anno le leggi laiche, segnatamente quella sulle Congregazioni insegnanti, non erano più applicate. Grado grado i religiosi, come i Fratelli delle Scuole cristiane, tornavano alle scuole dalle quali Combes li aveva cacciati, e riprendevano l'attività religiosa ma mai lo avevano lasciato. Ma la guerra e la svalutazione del franco, il rincaro dei prezzi dei materiali e dei salari, hanno reso difficile per non dire impossibile continuare gli sforzi a favore dell'insegnamento libero, procedere alla costruzione di nuove scuole cattoliche nei piccoli villaggi, e mantenere i docenti. Il Parroco, non può naturalmente assumersi anche il peso relativo alle scuole libere e non può neanche assumersi i compiti di insegnante quando la maggior parte dei parroci di campagna hanno la cura di tre, quattro o anche sei parrocchie.

Ma il Maresciallo si è convinto da tempo parecchio che non bisognava più considerare l'insegnamento libero come un nemico dell'insegnamento pubblico, anche per altri motivi. Egli, sensibile com'è al problema familiare, considera il diritto del padre di famiglia all'educazione dei figli quale un corollario del riconoscimento della famiglia come cellula iniziale della società. Orbene cosa diventa praticamente questo diritto se occorre possedere una certa sostanza per poter educare i propri figli nella scuola di

propria scelta. Il che capita quando la scelta è per la scuola confessionale? Lo Stato diceva sì ipocritamente: «potete mandare i vostri figli alla scuola libera»; ma soggiungeva: «questa scuola vivrà a vostre spese e voi continuerete a pagare per la scuola pubblica anche se non ve ne servite». E tralasciamo tutte le ostilità nei confronti dei capi cattolici, dei funzionari, degli altri salariati delle amministrazioni pubbliche, che avevano il coraggio di preferire l'insegnamento privato all'insegnamento pubblico, la scelta con Dio alla scuola senza Dio.

Era una situazione intollerabile di disuguaglianza fra i cittadini dello stesso Stato (uguaglianza nei doveri imposte e di uguaglianza nei diritti).

La data del 29 ottobre è passata quasi inosservata, ma per la Francia avrà un'importanza capitale, se in quel giorno è stata posta la base della nuova carta della scuola cattolica riconosciuta dallo Stato.

Precisazioni sul "Sinarchismo" messicano

CITTÀ DEL MESSICO, 13 sera (i) — Nel 1937 veniva fondato un movimento detto «sinarchismo», il quale in questi ultimi mesi ha preso uno sviluppo straordinario soprattutto fra gli agricoltori. Si tratta di un movimento sociale che erroneamente viene scambiato nella stampa estera come un partito cattolico o come una branca sociale dell'Azione Cattolica alle dipendenze delle gerarchie ecclesiastiche.

Monseñor Luis M. Martínez, Arcivescovo di Città del Messico, interrogato in proposito, ha dichiarato in modo energico e definitivo che il «sinarchismo» non ha alcun contatto con le autorità ecclesiastiche e non può in modo alcuno rappresentare la gerarchia cattolica.

L'organizzazione del «sinarchismo» ha sempre evitato di chiamarsi partito e preferisce il titolo di «movimento nazionalista».

Di averlo scambiato con un movimento cattolico può essere avvenuto per il fatto che la dottrina sociale del movimento si ispira in gran parte a quella della Chiesa cattolica e per il fatto che la sua forza, come movimento nazionalista, è dovuta al continuo appello del «sinarchismo» alla tradizione cattolica della Nazione messicana.

Il messaggio papale al Cile trasmesso anche dalla B. B. C.

SANTIAGO DEL CILE, 13 sera (i) — Il messaggio papale per il Congresso Eucaristico del Cile è stato raccolto e diffuso da un gran numero di stazioni nord-americane collegate con la «British Broadcasting Company» di Londra.

Così, per la prima volta, come viene sottolineato negli ambienti americani, la radio inglese ha trasmesso un messaggio papale che non era diretto a cattolici dell'Impero britannico.

Scarsità di sacerdoti al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 13 sera (i) — L'Arcivescovo di Santiago del Cile, Mons. Giuseppe M. Caro Rodríguez, ha posto la prima pietra del nuovo Seminario nello stesso luogo dove vent'anni fa l'Arcivescovo Gandarillas aveva fondato il vecchio Seminario.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTÀ DEL VATICANO, 13 (i) — Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza: S. E. mons. Capasso, Vescovo di Acerra; S. E. mons. Potenza, Vescovo di Castellana; S. E. mons. Cossio, Vescovo di Recanati e Loreto; S. E. mons. Smit, Vescovo titolare di Panslo, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana.

Il Santo Padre assisterà agli Esercizi Spirituali

CITTÀ DEL VATICANO, 13 (i) — Dal pomeriggio di domenica, 30 novembre, al mattino di sabato, 1 dicembre, saranno tenuti, nella Cappella Pontificia, gli Esercizi spirituali. Il Santo Padre, che prenderà parte al Santo Padre. Ad essi parteciperanno i Cardinali ed i preti della Curia romana.

La morte del Vescovo di Piazza Armerina

CITTÀ DEL VATICANO, 13 (i) — Giunge da Piazza Armerina la dolorosa notizia della morte di Sua E. mons. rev. mon. Suzzo, Vescovo di Piazza Armerina, che si è spento, alle ore 10, il compianto. Il defunto era nato in Calatrigone il 1.º novembre 1861. Fu eletto alla Chiesa Cattedrale di Piazza Armerina il 23 giugno 1903.

Decorazione al valor civile

ROMA, 13 sera (i) — La Maestà del Re Imperatore su proposta del Duca, Ministro per l'Interno, ha conferito la Medaglia d'Argento al Valor Civile alle persone sottornominate, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sotto indicati: Raffaele Miglietta, Caposquadra della M. V.S.N. il 16 luglio 1939 in Litoria; Alia memoria di Giacomo Catalano, caposquadra della M. V.S.N. il 21 febbraio 1940 in Trapani; Giuseppe Bussa, operaio, il 21 febbraio 1940 in Trapani; Michele Bellone, vagonaro, il 13 aprile 1940 in Enna; Dott. Emanuele Scaramellino, sottotenente medico, 93. Battaglione coloniale, il 13 maggio 1940 in Ponte Adu (A.O.I.); Ing. Mario Cordoni, direttore di stabilimento, il 28 giugno 1941 in Torino; Egidio Aza, giovane fascista, il 13 luglio 1941 in Bolzano (La Spezia); Alla memoria di Stefano Troiano, pescatore, 18 luglio 1940 in Manfredonia (Foggia); Agostino Silvestro, artigiere, il 23 luglio 1940 in Bordighera (Imperia); Alla memoria di Omero Fagazzoli, dottore in chimica, il 3 agosto 1940 in Capua (Napoli); Umberto Trevisani, operaio, il 4 agosto 1940, Montecatini (Savona); Pasquale Turzio, secondo capo seggiatore B. Marina, l'11 agosto 1940 in Gorizia; Alla memoria di Aldo Malvezzi, caposquadra, avanguardia, il 15 agosto 1940, in Sernide (Mantova); Luigi Allieri, Sottotenente del Genio, il 23 settembre 1940 in Trapani; Alla memoria di Nicola Ruffiglione, operaio, il 20 ottobre 1940 in Genoa (Barri); Alla memoria di Carlo Rostio, operaio, il 30 ottobre 1940 in Corio (Barri); Alla memoria di Pasqua fuso, casalinga, il 25 ottobre 1940 in Bitonto (Barri); Ciro Sarda, bracciante, il 4 novembre in San Severo (Foggia); Alla memoria di Pietro Benedetto, Guardia di P. S., il 30 novembre 1940 in Pontebello (Venezia); Isidoro Martini, impiegato, il 16 febbraio 1941 in Rotterdam (Olanda); Sansone Stalide Esposito, sergente B. Aeronautica, il 16 marzo 1941 in Sirle (Libia); Vincenzo Sica, primo aviere, il 1.º maggio 1941 in Tarnet (Libia).

La Maestà del Re Imperatore ha conferito, inoltre, 190 Medaglie di Bronzo al V. C. Il Duca ha premiato, con attestato di pubblica benemerenza, 87 camerati.

Gli "Amici di Don Orione", costituiti a San Remo

SANREMO, 13 sera (i) — Nella Villa S. Clotilde, dove il Padre dei poveri ha chiuso la sua gloriosa terra, si è raccolto un numeroso ed eletto stuolo di pergran parte la costituzione del Gruppo Sanremese «Amici di Don Orione». Erano presenti rappresentanti del clero regolare e secolare, membri dell'aristocrazia, professionisti, ex alunni del Convitto S. Romolo, buone signore, Don Benedetto Galbati e il sen. Stefano Cavazzoni, rievocando con commosso venerando Fondatore, hanno illustrato le finalità del primo raduno, mettendo soprattutto in rilievo la fisionomia essenzialmente spirituale dei gruppi sorti ormai in parecchie città d'Italia allo scopo di diffondere sempre più lo spirito di carità ondata accento il compianto Apostolo.

Particolarmente affettuosa quella dell'Ecc. mons. Mons. Rusconi, Vescovo diocesano, che ha benedetto alla fondazione del Gruppo Sanremese, ha desiderato essere iscritto per il primo fra gli Amici, assicurando preghiere secondo gli intenti comuni.

Sanremo, dove, aperti da Don Orione fin dagli inizi della Piccola Opera, funzionano da oltre un trentennio un convitto ed un convalescenziario, grazie all'interessamento di amici e di ammiratori sta per sorgere un'altra grande istituzione: un Piccolo Cottolengo, che la città intende innalzare alla memoria del Padre dei poveri in segno di devozione e di riconoscenza.

La perdita di una nave americana

NUOVA YORK, 13 sera (i) — Negli ambienti marittimi americani si dichiara che la nave Canadà di 5500 tonn., deve essere considerata perduta.

RINASCITA PORTOGHESE

"Radio rinascenza", voce annunziatrice della ardente anima lusitana

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

LISBONA, novembre (i) — Una grande notorietà ha ricevuto la specie in questi ultimi anni nel mondo lusitano e nel resto del mondo la Radio Transmissora Católica Renascença (C.R.).

La rivista spagnola Radio Nacional di due anni fa, in un suo numero dedicato specialmente all'America Nazionale portoghese, ci dà delle interessanti notizie sull'attività di Radio Renascença. L'Annuario Cattolico Portoghese del 1931 porta un articolo di Padre Abel Varzim sulla «Emisora Católica Portuguesa», cioè su Radio Renascença.

Il 1.º febbraio del 1933 si iniziò per opera dei cattolici portoghesi una intensa attività in favore della costruzione di una Stazione trasmissora cattolica. L'anima di questa simpatica iniziativa è l'attuale Direttore di Radio Renascença, Dom Lopes da Cruz, che iniziò coraggiosamente la campagna per la fondazione della Stazione Cattolica, combattendo tutte le difficoltà, specie quella ingente finanziaria. Al lato del Reverendo Dom Lopes da Cruz cooperarono con donazioni in denaro il clero ed i cattolici lusitani.

Plebiscito apostolico

Quello che è più ammirabile è che soprattutto il clero delle campagne, dei paesi più sperduti, tra questi molti sacerdoti, che non hanno né avranno un apparecchio ricevitore per apprezzare la Radio Renascença, offrono generosamente lauti donativi. Coll'aiuto del clero e dei cattolici portoghesi, Dom Lopes da Cruz vinse tutte le opposizioni e gli ostacoli più forti. Nell'ultimo anno prima della sua inaugurazione diede un forte contributo la Giunta centrale dell'Azione Cattolica portoghese e offrirono il loro totale appoggio tutta la stampa cattolica lusitana, soprattutto la rivista Renascença. Finalmente in marzo del 1938 il Rev. Dom Lopes da Cruz vide coronati i suoi sforzi ed ebbe la viva soddisfazione di poter inaugurare la Stazione trasmissora Cattolica rivolgendosi al popolo cattolico lusitano il primo saluto con una portogheseissima dizione «Louvado seja nosso Senhor Jesus».

In marzo del 1938 si iniziarono le prime trasmissioni con una piccola Stazione ad onde corte alla quale si segue la costruzione di una Stazione ad onde medie di potenza ridotta. In gennaio del 1937 si iniziarono le trasmissioni quotidiane su onde corte e medie di potenza ridotta ma assicurando un servizio del più alto valore tecnico e morale. Ambedue trasmettono lo stesso programma e sono costruite con i materiali più moderni, con controlli di cristallo.

Nel 1938 venne costruita una Stazione di tre Kilowatt-Antenna lavorando su onda di 50,2 metri e frequenza di 5.977 Kilocicli ora su onda corta ora su onda media. Nel 1940 in piena guerra europea fu costruita con materiali molto più costosi e con difficoltà maggiore una Stazione ad onde medie a Oporto, che trasmette per mezzo di collegamento telefonico il programma di Lisbona. Nello stesso anno 1940 furono costruite nuove e migliori antenne per la Stazione di Lisbona. In seguito si spera di poter costruire altre piccole Stazioni ma di ottimo rendimento nelle capitali delle diocesi più importanti del Paese. La Stazione ad onde corte di Lisbona può essere captata con notevole perfezione in tutto il continente europeo, con molta chiarezza soprattutto in Spagna, a Madeira, nelle Azzorre e nell'Impero lusitano e in numerosi Paesi stranieri. E' desiderio della direzione porre la Stazione ad onde corte al servizio immediato delle numerose Missioni sparse per i vari territori dell'Impero portoghese. La Stazione su onde medie è molto moderna con una potenza di 0.600 Kilowatt e una lunghezza d'onda di 226,6 metri. Lavora con una frequenza di 1.348 Kilocicli, onda comune internazionale, poiché fino nel 1939 non si era potuta avere, in attesa della conferenza di Montreux, un'onda propria. E' udita perfettamente in Portogallo e nei paesi vicini eccettuato quando una Stazione emittente di maggior potenza e colla stessa lunghezza d'onda la interferisce. I programmi di Radio Renascença sono molto apprezzati in Portogallo e in molti altri Paesi.

Per le escursioni degli stessi di spone di tre studi. Il principale è situato nel centro di Lisbona, l'altro vicino alla Stazione trasmissora che trasmette sui dintorni della capitale portoghese ma che già nel 1939 era in procinto di dover emigrare in altra località dovendo cedere il terreno al grande aeroporto nazionale che si andava costruendo. Un terzo studio trovavasi nel Seminario patriarcale «Dos Olivais».

Armonie di arte e di Fede. Dispone di una orchestra e di un quartetto proprio nel quale si sono come pianista il notaio spagnolo Diego del Pino e che interpretano quotidianamente i repertori dei migliori autori. Dal punto di vista culturale Radio Renascença disimpegna una importante attività nel mondo radiofonico portoghese, una delle più apprezzate sono i corsi di inglese, tedesco e francese (saranno nostro acquisto che si aggiungessero anche corsi nella lingua di Dante), che sono seguiti con vivo interesse da migliaia di alunni. Ma quello che distingue maggiormente la Radio Renascença da Radio Nacional Portuguesa, da Radio Club Portugues (la Radio del club

Gerarchi tedeschi

a Montecatini Terme

MONTECATINI TERME, 13 (i) — Sono giunti il capo di S. M. della «Hitlerjugend», Helmut Mohr, la dirigente nazionale delle giovani tedesche ed i loro collaboratori, accompagnati dal vice comandante generale della Gll, Selanli. Gli ospiti sono stati ricevuti alla Casa del Fascio dal Federale di Pistoia il quale ha loro illustrato il funzionamento degli uffici capillari del Partito, Terminata la visita, i gerarchi tedeschi visitavano la sede del Dopolavoro rurale del Salsero e quindi ripartivano alla volta di Milano. (Stef.).

Scambio delle consegne alla Confederazione lavoratori del credito

ROMA, 13 sera (i) — Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, alla presenza di tutti i dirigenti nazionali e del personale centrale della Confederazione, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il presidente uscente, Cons. nazionale Landi, nominato presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, ed il nuovo presidente, Cons. naz. Giuseppe Ferrario.

I Cons. naz. Landi e Ferrario hanno pronunciato brevi parole che hanno suscitato alte acclamazioni all'indirizzo del Duca. Subito dopo lo scambio delle consegne, essi hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, depone una corona d'alloro al sarcofago, nella Casa Littoria. (Stef.).

I viaggi nuziali nel mese di ottobre

ROMA, 13 sera (i) — Nel mese di ottobre u. s. sono stati venduti n. 397 biglietti ferroviari di prima classe, 2290 di seconda classe e 1176 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali ridotte stabilite dalle Ferrovie dello Stato, n. 302.925 coppie di sposi, delle quali n. 3003 provenienti da località di confine. (Stefani).

I gravi danni di un temporale

LEGNANO, 13 sera (i) — Il violento temporale di questa notte ha causato alcuni danni in città. Il più grave si è verificato in largo Sordani, dove l'incendio del vento ha asportato gli assi e le strutture del cinema all'aperto dell'impresa Pino Rossetti, demolendo anche totalmente la cabina di proiezione e il botteghino di vendita dei biglietti. I danni si aggirano sulle 50 mila lire.

Vittima di una imprudenza

SONDRIO, 13 sera (i) — La contadina Maria Della Vedova, residente a Tirano (Sondrio) frazione Baruffini, è rimasta vittima ieri di una fatale imprudenza che le è costata la vita. Per poter riscaldare la stanza nella quale dormiva vi accovacciò in serata un braciere che lasciava acceso per tutta la notte. Colpita però da esalazioni carboniche esse decedde e solo nel tardo mattino alcuni parenti allarmati dalla sua assenza la trovarono stesa nel proprio letto.

Un mortale incidente

SONDRIO, 13 sera (i) — Addetto all'impianto d'una teleferica adibita al trasporto del legname, Lino Spini, di 47 anni, da Talamona (Sondrio), padre di 12 figli, è rimasto vittima d'un mortale incidente. Mentre provvedeva a stendere la fune metallica, questa improvvisamente si spezzava, colpendolo violentemente alla testa tanto da provocargli una orribile ferita per la quale soccombeva istantaneamente.

Un terremoto ad Erzlin

NUOVA YORK, 13 sera (i) — Il corrispondente del «New York Times» da Ankara manda al suo giornale che tutte le comunicazioni sono state tagliate con Erzlin, ad est di Adana, dove è stata segnalata una scossa sismica della durata di 28 secondi. Si ignora se vi siano vittime e danni.



PASTIGLIE ALLA CODEINA

PER CURARE TOSSI, CATARRI, RAUCEDINI, ABBASSAMENTI DELLA VOCE sono efficaci le

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Preparazione della Soc. An. A. MANZONI & C. con sede a MILANO e Filiali a CENOA e ROMA

In vendita a Milano: FARMACIA MALDIFFASSI - Via Meravigli, 7 a Roma: S.A. A. MANZONI & C. - Via di Pietra, 90-91 e in tutte le Farmacie

Aut. Prefettizia Milano N. 12943 4/3/41-XIX

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'esempio della Finlandia

Elogi germanici alla fermezza di Helsinki

BERLINO, 13 sera. La risposta della Finlandia alla nota nord-americana è l'argomento di cui occupano oggi esclusivamente gli editoriali dei giornali che mettono in rilievo il calmo e forte atteggiamento finlandese. «Da mesi», scrivono le *Muenchner Neueste Nachrichten* — gli anglo-americani si erano occupati del problema di allontanare la Finlandia dal conflitto con l'Unione Sovietica per dare così almeno in qualche modo un aiuto a Mosca ed infine si giunse alla nota di Washington a cui ora la Finlandia ha saputo rispondere tanto nella forma che nella sostanza in modo esemplare. La sicurezza della Finlandia che ha da difendere una costa di 1500 Km. ed una frontiera terrestre di mille chilometri, richiede che l'avversario sovietico sia integralmente sconfitto e la pretesa rovesciata che la Finlandia abbandoni la lotta proprio nel momento in cui sta raggiungendo le garanzie strategiche che una volta per sempre la affrancheranno dal pericolo bolscevico non è che una nuova prova delle deficienti nozioni del Presidente degli Stati Uniti circa le condizioni di vita europea.

«Molto opportunamente il Governo finlandese rileva nella conclusione della nota, che Roosevelt dovrebbe cercare di conseguire un ordine mondiale che garantisca tutte le Nazioni, anche le più piccole, completa indipendenza e libertà».

Secondo notizie da Mosca, il portavoce del Governo sovietico ha ufficialmente dichiarato che sono stati conclusi precisi accordi col Direttore Generale del Ministero britannico delle Informazioni Sir Walter Monckton per una stretta collaborazione tra la propaganda sovietica ed inglese. Così viene confermata — scrive questa stampa — l'alleanza esistente fra anglo-sovietica e bolscevismo.

«In questi ultimi mesi — come osserva lo *Zweifel Hur Blatt* — molti giornalisti, personalità ufficiali e varie Commissioni di propaganda si sono recati nello stesso nuovo Sottosegretario di Stato al «Foreign Office», Vernon Bartlett ed anche Sir Walter Monckton si sono recati nell'Unione Sovietica per studiare i metodi di propaganda bolscevica che potevano tornare utili alla propaganda britannica e alla politica estera».

«Gli accordi ora ufficialmente stretti tra Losowski e Sir Walter Monckton, significano quindi che gli agenti del Comintern saranno mobilitati anche per gli interessi britannici ai fini di fomentare disordini nei vari Stati».

Washington esamina la risposta finlandese nella speranza di continuare le trattative

NUOVA YORK, 13 sera. I giornali hanno da Washington che negli ambienti politici americani la notizia della risposta finlandese ha fatto una certa impressione. La risposta stessa verrà esaminata attentamente ora — si dice — nella speranza di potersi trovare qualche spunto, per potere continuare le trattative.

I giornali del gruppo «Hearst», deplorano il tentativo dell'America di far pressione sulla Finlandia ed aggiungono che aveva ragione l'ex Presidente Hoover quando disse che il monito di Cordell Hull al Governo di Helsinki non era azione lodevole dal punto di vista internazionale.

Per quanto si riferisce poi alla forma ed allo stile oltre che al contenuto della nota, commenta lo *Zweifel Hur Blatt*, essa è un vero insegnamento storico della ponderata e superiore calma con cui un Governo rappresentante tre milioni e mezzo di uomini ha saputo rispondere al Presidente di uno stato che conta 131 milioni di anime. La Nota è un vero documento che rimarrà caratteristico nell'alta storia del mondo.

L'arcivescovo di York sulla «Fortnightly Review», per ora la completa «eliminazione del prussiano» e l'occupazione della Germania per almeno cinque anni. Questa occupazione completa da forze inglesi ed americane dovrebbe precedere ogni azione politica. Il prelato inglese propone infine il completo disarmo della Germania e ritiene che sia necessario sottoporre ad un controllo internazionale l'industria pesante del Reich.

In seguito agli ultimi contrasti fra associazioni operaie e grandi industriali, Roosevelt ha deciso di convocare alla Casa Bianca i capi dei sindacati delle miniere ed i rappresentanti delle principali acciaierie americane. Tali fatti confermano da un lato la crisi in corso e dall'altro lo sforzo del Governo per dominarla. Gli Stati Uniti sono minacciati in verità da altri scoppi nell'industria interessati alla difesa nazionale, quali l'industria dell'acciaio, dell'aeronautica, delle ferrovie, probabilmente anche dell'automobilismo.

Infatti al momento in cui i rappresentanti sono stati invitati a votare l'abrogazione della clausola numero sei della Legge sulla Neutralità, circa il divieto alle navi mercantili di recarsi nel e zone di guerra e nei porti dei belligeranti, si è notato che sei democratici già difensori della tesi rooseveltiana posta in votazione sono passati all'opposizione.

Il governo sovietico scrive il *Vol. kischew Beobachter* ha risposto al Presidente Roosevelt nello spirito e con la coscienza del dovere europeo.

E' morta la Consorte del Maresciallo De Bono

Le condoglianze del Re e del Duce

ROMA, 13 sera. Stanotte, nella propria abitazione, è deceduta Donna Erminia Monti Maironi, Colaresse della SS. Annunziata, consorte del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani. Dall'abitazione la salma sarà trasportata alla basilica di S. Agnese e, dopo la cerimonia funebre, sarà fatta proseguire per Cassano d'Adda dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La scomparsa di Donna Erminia Monti Maironi ha suscitato un generale e profondo senso di cordoglio. Si ricordano della eletta Estinta le molte opere di bene e i luminosi esempi della sua dedizione alla Patria. Schiette e spontanee sono giunte da tutta l'Italia e dalle terre d'oltremare le partecipazioni di dolore e di partecipazione del Maresciallo d'Italia De Bono.

Il Duce è stato il primo ad inviare telegraficamente l'espressione commossa del suo animo. Hanno inviato telegrammi di condoglianze anche i Principi Reali, i Collari dell'Annunziata, i componenti il Gran Consiglio, il presidente del Senato e quello della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Segretario del Partito, i membri del Governo, il Duca del Mare, i Marescialli d'Italia, il capo di S. M. generale dell'Esercito, il presidente della Reale Accademia d'Italia, i componenti il Direttorio del Partito, le alte cariche dello Stato e le gerarchie del Regime.

La Maestà del Re e Imperatore, che aveva subito telegrafato al Maresciallo De Bono, ha dato incarico di ripetere a voce le condoglianze sue e della Regina al senatore conte d'Aquarone, ministro della Real Casa. Numerose personalità, tra cui il ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, si sono recate nella abitazione dell'Estinta in via Massaua, per rendere omaggio alla salma.

BERNA, 13 sera.

Roosevelt nella necessità di essere amplamente informato su quanto sta accadendo in Russia, ha chiamato a Washington il suo ambasciatore presso i Sovieti, il diplomatico americano prima di partire per la Casa Bianca, ha dettato un articolo per le *Times*, in cui afferma che «se l'Inghilterra e gli Stati Uniti saranno in grado di far giungere in Russia sufficienti quantità di materiale bellico, i russi potranno resistere ai tedeschi».

Il Giappone, intanto, a Londra e a Washington, è il tema del momento. Il *Times*, dice il corrispondente londinese delle *Basler Nachrichten*, cerca di calmare l'opinione pubblica dicendo che Churchill non avrebbe parlato come ha parlato se Roosevelt non gli avesse assicurato la sua collaborazione.

Alla radio, come informa il corrispondente da Nuova York della *Neue Zürcher Zeitung*, uno dei più alti ufficiali della Marina, il contrammiraglio Darnell, come per invitare il mese di Tokio ad accelerare le trattative, ha dichiarato che l'Inghilterra non ripeterà l'errore che nel 1940, al pari della Francia, commise nei riguardi dell'Italia non dichiarandole la guerra. Gli Stati Uniti non ammetterebbero più questo errore nei confronti del Giappone, alle flotte unite di Londra e di Washington del resto — ha detto il contrammiraglio — basta fare una passeggiata per rovesciare la carta militare che ha strapazzato il potere all'imperatore, e allora si potrà ragionare.

Intanto, in termini più rudi dei diplomatici, il contrammiraglio ha ripetuto quello che tutti gli ambienti politici vanno ripetendo da vari giorni: è cioè che Roosevelt ha sollecitato Churchill di impegnarsi fin d'ora a dichiarare guerra a Tokio non appena questa sia scoppiata fra Stati Uniti e Giappone. «Questa dichiarazione di guerra — dice il corrispondente da Londra della *National Zeitung* — dovrebbe essere del pari lanciata anche se il Giappone non attaccasse posizioni inglesi, ma anche soltanto la Siberia».

Ora la Casa Bianca, intanto, è preoccupata dei preparativi per la visita di Kurusu, preoccupazione che essa manifesta in un certo nervosismo polemico.

La stampa inglese smentisce l'Ammiraglio

ROMA, 13 sera. E' nota la scrupolosità del Bollettino italiani e per contro la stampa italiana ha più volte rilevato che l'Ammiraglio britannico o le tace completamente o le diminuisce o le annuncia qualche volta con mesi di ritardo. L'ultimo esempio è di questi giorni. Mentre il Bollettino italiano ha pubblicato le perdite subite dal recente convoglio e quelle delle navi di scorta ed ha annunciato che gli aerei siluranti avevano colpito la unità nemica di ritorno a Malta, Churchill ha dichiarato che le navi britanniche erano tornate sicure e salve in porto. Ma il redattore navale del *Times*, in una sua nota del 10 corrente, smentisce il suo Primo Ministro, «Questa azione», dice il *Times*, è comparabile a quella di Capo Matapan per il fatto straordinario che le forze britanniche non hanno subito danni sostanziosi. Se le navi britanniche hanno riportato dei danni sia pure non costosi, si viene a dichiarare che danni ve ne sono stati e se non sono stati gravi, sono stati però gravi.

Per quello che riguarda le perdite aeree nel bacino del Mediterraneo, come risulta dai comunicati italiani, sono ormai centinaia gli apparecchi abbattuti in questi ultimi mesi, ma si cerca invano il minimo cenno di queste perdite: Bollettino del Quartiere Generale britannico.

Come si è svolto l'attacco ad un convoglio britannico

BERLINO, 13 sera. Un giornalista della «Compagnia di propaganda» ha vissuto alcuni giorni presso uno degli aeroporti disposti sulla Manica, da dove partono i bombardieri per gli assalti ai convogli britannici.

Il corrispondente di guerra ha avuto la ventura di partecipare ad una di queste azioni e così la riferisce al proprio giornale.

«La ricognizione aveva segnalato la presenza di un grande convoglio nemico in un punto corrispondente al quadrato X della carta, che i bombardieri tedeschi consultavano febbrilmente in attesa di prendere il volo. Gli ultimi preparativi vennero effettuati con la calma che si addice ai veterani dei combattimenti aerei navali, e ben presto si formarono nel cielo gli ordinari schieramenti di battaglia. Le macchine presero quota per vedere più lontano. Poco dopo, ecco 5, 7, 10 punti neri comparire all'orizzonte. Allora disegnammo un'ampia curva per portarci nella migliore posizione d'attacco. Al centro del convoglio si trovava qualche cosa di monumentale: una nave da battaglia, fiancheggiata da una flotta di cacciatorpediniere e torpediniere. Ciascuno dei bombardieri individuò già da lontano l'obiettivo, sul quale doveva precipitarsi. Già tutti i cannoni del convoglio sparavano come d'una sola voce, e ben presto si formarono nel cielo le grandi nuvole di fumo. Tutto lo sterminio si abbatté di colpo sul vasto bersaglio con picchiata vertiginosa da qualche migliaio di metri di altezza. Le navi nemiche tentavano con zig zag di sot-

La Benedizione del S. Padre a "Fonteviva",

Un nuovo corso di Esercizi per sacerdoti

MILANO, 13 sera. Come è stato ieri pubblicato, la nuova Opera della Compagnia di S. Paolo, «Fonteviva», è stata confortata dall'augusta approvazione e benedizione del S. Padre il quale compiacendosi per l'efficace iniziativa a favore dei ritiri e degli esercizi spirituali, ha auspicato il sempre maggior incremento della Casa istituita a Luino sul Lago Maggiore.

I corsi intanto si susseguono. Per desiderio di un gruppo di Sacerdoti della Villa degli Esercizi Spirituali della Compagnia di S. Paolo dal 22 al 29 corrente si terrà un turno di Esercizi Spirituali per il Clero.

Mandare subito iscrizione in Via Mercalli n. 9, Milano, Direzione «Fonteviva».

Nuovi tipi di "Dornier", all'attacco della Gran Bretagna

Numerosi apparecchi appartenenti ad una nuova serie di bombardieri Dornier hanno compiuto lunedì scorso il loro primo volo contro navi da approvvigionamento della Gran Bretagna, bombardando con successo due trasporti, che vennero centrati con vari colpi di fumo che provocarono grandi detonazioni.

Alcuni Spitfire levatisi per disturbare il ritorno dei nuovi Dornier, vennero ricacciati con le armi di bordo. La nuova serie di Dornier ha dato ottima prova e si è dimostrata fin dalle prime volte buona arma per il proseguimento della lotta contro la Gran Bretagna.

Un brigantino svedese affondato

STOCOLMA, 13 sera. Un brigantino svedese, il *Brita*, è affondato nel Golfo dopo una violenta lotta con la tempesta.

Il Principe di Piemonte a Bologna visita i feriti e mutilati di guerra

Ieri sera alle ore 18 è giunto inaspettatamente a Bologna l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo seguito, per visitare i feriti e i mutilati di guerra ricoverati. Ricevuto dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione avv. Buttacchi, dal direttore prof. Delattola, dall'aiuto e addetto al reparto ufficiale dott. Bonola e da altri dirigenti, lo Augusto Principe ha visitato tutti i reparti, intrattenendo a lungo specialmente con gli ufficiali della *Sanatissima*. Ha avuto parole di alto ottimismo e compiacimento soprattutto per il tenente pilota Avvico, protagonista di ardimentose azioni nel Mediterraneo, e per il tenente medico Ramaschi che durante un aspro combattimento sul fronte russo ha dato prova di alto spirito di sacrificio e di abnegazione. A tutti i deceduti, il Principe di Savoia ha rivolto parole affettuose di augurio e di ferrea. Prima di lasciare l'Ospedale il Principe ha rivolto ai dirigenti dell'Istituto Rizzoli e al Corpo sanitario espressioni di compiacimento per la perfetta organizzazione dei servizi e per le amorevoli e sapienti cure prodigate ai degenti.

La visita è durata oltre un'ora e ha dato luogo ad ardenti manifestazioni di riconoscenza e di affetto dei ricoverati all'indirizzo dell'Augusto Visitatore.

Severa apertura del Parlamento britannico

Il discorso del Trono e quello di Churchill

STOCOLMA, 13 sera. Riferendosi alla cerimonia di apertura del Parlamento britannico, avvenuta ieri, con il discorso della Corona e un discorso di Churchill, il corrispondente dei giornali svedesi si dicono colpiti dalla forma insolitamente fredda nella quale questa cerimonia, contrariamente alle abitudini ed alla più rigorosa tradizione è avvenuta. Tanto l'apparato è stato — essi dicono — assai modesto che faceva contrasto col tono delle dichiarazioni del Primo Ministro. Si è notata la scomparsa, questa volta, delle uniformi e di tutti quanti gli ornamenti tradizionali, persino il trono era stato eretto con due seggi di poco più alti dei banchi parlamentari.

Esercitazioni anglo-indiane nella Malacca e in Birmania

NUOVA YORK, 13 sera. Si apprende da Singapore che nella Malacca del Nord stanno svolgendo vaste manovre di truppe inglesi e indiane. Consimili esercitazioni hanno luogo pure nella Birmania.

Sciagura aviatoria in Francia Otto morti

VICHY, 13. Il generale Huntzinger che aveva compiuto nei giorni scorsi un lungo viaggio di ispezione nell'Africa del nord era atteso nel pomeriggio di oggi a Vichy.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13. A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio erano stati trovati nel deserto.

Due Papi in America

(Seguito della prima pagina)

Sono molti i segni dai quali si può dedurre con tutta sicurezza che Pio XI pensava al Cardinale Pacelli come al suo successore. Non ultimo tra essi è il favore col quale egli vedeva il suo Cardinale Segretario di Stato, già tanto esperto del mondo, allargare le sue esperienze.

Prendere nuovi contatti. Quando queste esperienze e questi contatti non si presentavano da sé, era il Papa stesso che li procurava, affidando al suo diletto cooperatore missioni in vari paesi e in circostanze di massimo rilievo. Così fu quando il Cardinale Pacelli fu inviato come Legato Pontificio, due volte in Francia — per la consacrazione della Basilica di Santa Teresa del Bambin Gesù a Lisieux e per la chiusura dell'Anno Santo della Redenzione a Lourdes — e una volta in America per la grande adunata eucaristica di Buenos Aires. Questi incarichi che per necessità di cose portavano all'allontanamento del Cardinale Segretario di Stato dal fianco del Papa per notevole tempo, erano contro tutte le tradizioni. Mai Leone XIII diede incarichi del genere al Cardinale Rampolla, né Pio X al Cardinale Merry del Val. Il Cardinale Gasparri ebbe da Benedetto XV le funzioni di Legato per riportare a Loreto l'Immagine della Madonna dopo l'incendio del 1921 e da Pio XI eguali funzioni per il centenario di Montecassino nel 1929.

Ma l'una e l'altra volta trattavasi di funzioni che duravano soltanto poche ore ed a brevissima distanza da Roma. Pio XI, invece, nell'investire il Cardinale Pacelli nella veste di Legato in Francia ed America, rinunciava per settimane e per mesi alla devota quotidiana cooperazione di lui. Tutto questo non si può spiegare se non supponendo che egli avesse un duplice scopo: uno palese, perché non esitava ad esternarlo ad altri, ed uno recondito che si teneva nel cuore. Non sappiamo se anche questo secondo scopo egli abbia mai confidato ad altri, ma chi aveva un po' di familiarità con l'ambiente poteva a geovamente percepirlo.

Il primo scopo era quello — lo abbiamo già accennato — di far acquistare sempre maggiori contatti, sempre più larga esperienza di nuovi ambienti al Cardinale Segretario di Stato. Dell'importanza di tali conoscenze ed esperienze Pio XI aveva sempre la più grande persuasione. Ricordiamo, per esempio, che nel primo Concistoro del suo pontificato diede la porpora al Cardinale Bonzano che per dieci anni era stato Delegato Apostolico a Washington, e col quale non aveva avuto mai alcun contatto, neanche la semplice conoscenza di vista. Ora, tra le ragioni che lo decidero a quella scelta — oltre a tutto l'insieme di qualità e di virtù che facevano del Cardinale una personalità così eminente — c'era anche l'apprezzamento altissimo che il Papa aveva dell'esperienza che il Cardinale aveva potuto accumulare durante 10 anni di vita nel nuovo mondo. E fu anche questa la ragione per la quale vivamente rimpiangeva la perdita quando il Cardinale, dopo soli cinque anni di Porpora, morì.

L'altro scopo che aveva Pio XI nel confidare replicatamente la missione di suo rappresentante al Cardinale Pacelli — e questo più intimo e recondito — era quello di mettere sempre più in luce questo Porporato di cui tanto egli ammirava le doti, quello di dargli occasione di manifestare sempre più largamente le sue eccezionali qualità, così che il nome di Eugenio Pacelli divenisse sempre più popolare ed un giorno, quando la Provvidenza avesse segnato il momento, salisse spontaneo sulle labbra di tutti — degli elettori raccolti in Vaticano, non meno che delle masse dei fedeli sparsi in tutto il mondo — come quello del Successore al trono di Pietro.

E questo Pio XI pienamente lo ottenne, grazie alla potenza veramente fascinatrice che il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio, spiegò sempre intorno a sé. Dunque, ma specialmente nella capitale argentina, il Cardinale Pacelli fu un vero conquistatore. La città cosmopolita che mai aveva veduto un

Cardinale nei suoi templi e per le sue vie, d'un tratto si trovò davanti a questa eretta, ieratica figura. Lo vide troneggiare presso gli altari nella maestà del gesto sacerdotale; ne ascoltò la parola chiara e precisa nel puro idioma castigliano; ne poté gustare a tutto suo agio il tratto dignitoso e paterno, il sorriso degli occhi, il gesto benedicente delle mani; lo vide circolare a piedi, sorridente ed affabile, per le più umili vie, talvolta anche adombrate da non irreprensibile fama; vide le più alte autorità inchinarsi riverenti davanti a lui, e lui stesso chinarsi con parola e con gesto rivelanti l'intima bontà, sugli umili, sui poveri, sui piccoli che a lui accorrevano come a richiamo di un vero padre. Non v'ha dubbio che in quelle circostanze così come nei trionfali approdi a Montevideo ed a Rio de Janeiro, tra le ovazioni delle folle e gli omaggi delle Assemblee di Stato, la romananza, la popolarità del Cardinale Pacelli si rinsaldò, si sviluppò sempre più e nell'apporto di oltre oceano trovò nuovo alimento.

Chi ha visto nell'ormai lontano ottobre del 1934 le folle delle capitali sud-americane riversarsi a frotte da ogni parte sul passaggio del Cardinale Legato Pacelli, e stringersi intorno a lui, a piedi e in automobile, e accalarsi per raggiungere la sua mano protesa nel gesto della benedizione, del saluto, della carezza, o per baciarlo, in mancanza di meglio, il lembo della sua porpora, e benedirlo cogli appellativi più cari; chi ha visto tutto questo ha avuto un'anticipata visione di quello che adesso accade ogni volta che Pio XII nelle sale del Vaticano è circondato, benedetto, acclamato dalle folle che si strincono intorno a lui.

Così l'America a fianco della figura di quel semplice, oscuro, umile sacerdote che un giorno fu ospite della terra cilena e che doveva divenire Pio IX, il Papa del lungo cruciale cammino del dissolvimento del Potere temporale, può ricordare oggi con gioia quella di un altro sacerdote, ospite anche lui e più di una volta delle terre americane, e che sul suolo argentino rappresentò la persona stessa del Papa, proprio mentre il cenno di vino lo andava preparando a divenire Papa lui stesso, il Papa per ora del duro cammino dell'umanità nelle strette della guerra, il Papa — come fermamente lo speriamo — della rinnovata pace fondata sulle incommutabili basi della giustizia, della pace, dell'amore cristiano.

Notizie qui giunte dall'Illinois informano che il grande polverificio di Edwards per cause ancora ignote è saltato in aria. Insieme agli stabilimenti, nei quali erano occupati migliaia di operai sono andate distrutte varie costruzioni contenenti gli esplosivi fabbricati nel polverificio, uno dei più importanti degli Stati Uniti. Mancano particolari.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500.000, estratti il 29 Ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono N. 89.410 e quello di L. 500.000 al Buono numero 1.675.993.

SERIE CC: I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 37.103 e 1.384.692. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 514.925, 619.203, 1.261.303 e 1.617.260.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 31.739, 60.023, 61.304, 67.055, 106.235, 132.200, 200.229, 244.109, 319.763, 445.117, 451.469, 635.705, 629.779, 590.696, 604.292, 616.860, 709.484, 711.534, 719.957, 732.163, 710.886, 812.446, 911.819, 927.182, 941.916, 973.070, 982.339, 996.574, 1.035.507, 1.054.737, 1.084.736, 1.131.939, 1.140.194, 1.163.214, 1.302.577, 1.418.043, 1.422.141, 1.444.053, 1.474.131, 1.505.810, 1.589.368, 1.611.084, 1.666.230, 1.781.201, 1.825.161, 1.838.515, 1.856.173, 1.872.029, 1.917.018, 1.936.723.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500.000, estratti il 29 Ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono N. 89.410 e quello di L. 500.000 al Buono numero 1.675.993.

SERIE CC: I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 37.103 e 1.384.692. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 514.925, 619.203, 1.261.303 e 1.617.260.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 31.739, 60.023, 61.304, 67.055, 106.235, 132.200, 200.229, 244.109, 319.763, 445.117, 451.469, 635.705, 629.779, 590.696, 604.292, 616.860, 709.484, 711.534, 719.957, 732.163, 710.886, 812.446, 911.819, 927.182, 941.916, 973.070, 982.339, 996.574, 1.035.507, 1.054.737, 1.084.736, 1.131.939, 1.140.194, 1.163.214, 1.302.577, 1.418.043, 1.422.141, 1.444.053, 1.474.131, 1.505.810, 1.589.368, 1.611.084, 1.666.230, 1.781.201, 1.825.161, 1.838.515, 1.856.173, 1.872.029, 1.917.018, 1.936.723.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500.000, estratti il 29 Ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono N. 89.410 e quello di L. 500.000 al Buono numero 1.675.993.

SERIE CC: I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 37.103 e 1.384.692. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 514.925, 619.203, 1.261.303 e 1.617.260.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 31.739, 60.023, 61.304, 67.055, 106.235, 132.200, 200.229, 244.109, 319.763, 445.117, 451.469, 635.705, 629.779, 590.696, 604.292, 616.860, 709.484, 711.534, 719.957, 732.163, 710.886, 812.446, 911.819, 927.182, 941.916, 973.070, 982.339, 996.574, 1.035.507, 1.054.737, 1.084.736, 1.131.939, 1.140.194, 1.163.214, 1.302.577, 1.418.043, 1.422.141, 1.444.053, 1.474.131, 1.505.810, 1.589.368, 1.611.084, 1.666.230, 1.781.201, 1.825.161, 1.838.515, 1.856.173, 1.872.029, 1.917.018, 1.936.723.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500.000, estratti il 29 Ottobre 1941-XX. Il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono N. 89.410 e quello di L. 500.000 al Buono numero 1.675.993.

SERIE CC: I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 37.103 e 1.384.692. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 514.925, 619.203, 1.261.303 e 1.617.260.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 31.739, 60.023, 61.304, 67.055, 106.235, 132.200, 200.229, 244.109, 319.763, 445.117, 451.469, 635.705, 629.779, 590.696, 604.292, 616.860, 709.484, 711.534, 719.957, 732.163, 710.886, 812.446, 911.819, 927.182, 941.916, 973.070, 982.339, 996.574, 1.035.507, 1.054.737, 1.084.736, 1.131.939, 1.140.194, 1.163.214, 1.302.577, 1.418.043, 1.422.141, 1.444.053, 1.474.131, 1.505.810, 1.589.368, 1.611.084, 1.666.230, 1.781.201, 1.825.161, 1.838.515, 1.856.173, 1.872.029, 1.917.